

il TASSELLO

Anno XIX - N. 4
09 aprile 2017

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

LA CHIESA E I TERRITORI VIVERE NELLA PROPRIA COMUNITÀ

Editoriale

Cosa significa appartenere alla Chiesa, oggi?

Qual è il senso del cammino della comunità cristiana?

Come si manifesta la presenza della Chiesa nel territorio, nella nostra città, nel nostro quartiere?

In questo numero del Tassello che precede la Pasqua, abbiamo cercato di riflettere su queste domande, che vi lasciamo, insieme agli auguri di buona Pasqua della redazione.

LA REDAZIONE

Mentre il giorno di Pentecoste stava per concludersi, poco dopo la risurrezione di Gesù, lo Spirito discese sugli apostoli e su quelli a loro vicini nella città di Gerusalemme (cfr At 2); in tutti nacque un improvviso senso di comunità, tanto che le barriere dell'incomprensione, sino ad allora presenti, vennero immediatamente abbattute. Tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Nessuno era più estraneo all'altro ma uno spirito di unità e comprensione, mai prima di allora conosciuto, entrò nel cuore e cominciò ad abitare in mezzo a loro.

Un fuoco vivo, inedito, incredibilmente vitale, fu dato agli apostoli e alla Chiesa nascente; in tutti, assieme allo stupore e alla gioia, si affacciava una domanda: "Che è mai questo?" (At 2,12.)

Ancora oggi, a duemila anni di distanza da quegli eventi clamorosi, continuiamo a domandarci cosa sia lo Spirito di Dio; ancora oggi rimaniamo scossi di fronte alle sue iniziative che cambiano il cuore delle persone.



È il miracolo dell'unità nella comunità, dono di Gesù, che cinquant'anni or sono, in questa porzione della città di Busto, da vicini di casa ha trasformato in fratelli e sorelle in Cristo gli uomini e le donne che, guidati da don Marco Brivio, iniziavano l'avventura di una nuova comunità cristiana. Che è mai questo? Cosa era, e cosa è la comunità cristiana di santa Maria Regina? Un miracolo ininterrotto della perseverante e potentissima azione dello Spirito di Cristo, che ha fatto fiorire il deserto, ha portato la vita, ha acceso un fuoco vivo colmo di un'immensa felicità. Nessuno, da allora sino a quando esisterà la nostra Parrocchia, potrà mai tacere che Gesù è in cammino con noi, e che la morte è vinta per sempre, che il segreto della vita è stabilmente innestato nei nostri cuori. La comunità cristiana, oggi come allora, vede con occhi nuovi, osserva e medita il dono del pane vivo donatole ogni giorno, e trasforma in opere di bontà per il fratello l'immensa grazia di essere amica di Cristo.

La comunità cristiana di santa Maria Regina è tempio dello Spirito, segno vitale della potenza di Dio.

C'è una solidarietà spirituale tra noi che va oltre le inevitabili divisioni personali, oltre le incomprendimenti e le fatiche della convivenza, oltre il peccato personale e di gruppo, oltre ogni dissidio perché Dio è più grande del nostro cuore e del nostro peccato. Lui ha voluto questa nostra Chiesa, Lui continua a prendersene cura in modi per noi non immediatamente evidenti e spesso apparentemente contraddittori. Ma il miracolo della vita ogni giorno qui viene vissuto e celebrato, ogni giorno il Pane è spezzato e la Parola è proclamata; e ogni giorno ci mettiamo di nuovo in cammino nel mondo cercando di vivere con Gesù nell'anima.

Il tempio dello Spirito è la comunità cristiana, ma le sue fiammelle escono e vanno verso le periferie mediante la vita dei fedeli che portano con il proprio atteggiamento l'annuncio di una vita nuova e realmente più felice e pacificata.

Questa visione della comunità cristiana non nasce da spiritualismo accondiscendente, e nemmeno da buonismo ingenuo. Realmente la Chiesa è frutto dell'azione dello Spirito; realmente la nostra comunità avrebbe mille motivi per far trionfare la parcellizzazione e la frammentazione; realmente il richiamo all'individualismo e alla privatezza esclusivistica ha la forza di attentare alla coesione della Chiesa. Ma è altrettanto reale il sacramento dell'unità profondissima che unisce i cuori in Gesù, una fonte viva che continua a sgorgare in noi in forza dell'amore di Dio. Noi siamo così: una comunità di peccatori amata da Dio, riempita dallo Spirito Santo, pervasa da un senso di comunità incredibilmente forte e altrettanto esposto alla critica. Ma siamo felici di essere esattamente così, un po' oltre il cimitero per ricordarci che la vita confluisce nella Vita.

In cinquant'anni di storia in questa parte della città certamente molto è stato fatto dai diversi punti di vista sociale, caritativo, liturgico, morale e quant'altro. La Chiesa è arrivata e arriva nei luoghi dell'umano e porta il bene, nonostante le grettezze e le incongruenze dei suoi membri. È indubitabile che la Parrocchia in questi anni abbia lavorato per il bene del quartiere ma credo che il segreto della sua opera sia ancora una volta da rintracciare nello Spirito. Il fuoco vivo dello Spirito ha acceso in noi un'immensa felicità. La perla preziosa è la gioia. La comunità cristiana ha portato la gioia in città. Le comunità cristiane portano la gioia in città. E non per virtù propria ma per dono dello Spirito di Dio che, dove non trova impedimenti, fa esplodere la letizia in forme sempre nuove. Se non avessimo la Chiesa, saremmo tutti infinitamente più tristi. La nostra parrocchia, senza negare la zavorra evidente dei suoi peccati, è tempio della gioia perché tempio dello Spirito. E con questa esplosione interiore i fedeli della comunità cristiana si rivolgono al mondo e fanno loro le parole di San Paolo: "Siamo i collaboratori della vostra gioia". È il nostro patrimonio che non ci sarà tolto.

SOLIDALI E INCONFONDIBILI

« Presenza discreta, misteriosa, separata dal mondo e in comunione con le persone, umilmente attenta ai bisogni materiali e spirituali di quanti ci circondano [...] Portando il peso gli uni degli altri... Partecipando così alle sofferenze di Cristo e alla missione della Chiesa... Con la speranza del Regno”. Così le Costituzioni dell’Ordine cistercense descrivono la presenza delle comunità monastiche nei territori del loro insediamento.

Da sempre, i monaci cristiani, in particolare quelli che si rifanno alla tradizione benedettina, hanno dato grande importanza all’idea di stabilità, cioè di presenza permanente non solo di ogni monaco – invitato ad evitare il girovagare inquieto da una comunità all’altra – ma della comunità in quanto tale in un certo luogo, come espressione di amore e di fedeltà a quella terra. La presenza di una comunità di uomini o di donne chiamati alla vita comune, alla preghiera e all’accoglienza, santifica il luogo del loro insediamento, rappresenta il radicarsi della Chiesa dentro la storia delle persone, rinnova il mistero dell’Incarnazione come mistero di condivisione e di prossimità.

Ancora le Costituzioni cistercensi invitano i monaci ad “essere insieme un segno di Chiesa, invisibile per il mondo, ma visibile per i nostri vicini. Testimoni di una pace e di una fraternità possibili, per grazia di Dio, attraverso le nostre diversità”. Non c’è dubbio che la presenza di una comunità monastica in un territorio sia diversa dalla presenza di una comunità cristiana formata da coloro che in quel territorio sono nati o sono venuti ad abitare e che intrattengono una fitta rete di relazioni con tutto ciò che chiamiamo “mondo”. Ma l’esperienza monastica ci può ricordare da una parte che i cristiani sono “nel mondo ma non del mondo”, come dice il Vangelo, e in questo senso essi devono essere “separati” dalla “mondanità”, cioè dalla logica del mondo che resiste al Vangelo stesso, dall’altra parte proprio il loro costituire una “comunità alternativa” (ne parlò a suo tempo il cardinale Martini, non senza incomprensioni) dovrebbe esprimere non un rifiuto né una presa di distanza sdegnosa nei confronti del mondo, ma piuttosto, appunto, il segno di una fraternità possibile proprio attraverso la comunione delle diversità.

Così la comunità cristiana in un territorio, la Chiesa visibile in un luogo, partecipa alle sofferenze di Cristo nel senso che è formata da credenti che “portano i pesi gli uni degli altri”, e questa è l’autentica sofferenza che ha un valore agli occhi dei cristiani, cioè quella che nasce dall’amore, che è motivata dalla carità. In questo modo essa compie la missione che il Risorto le ha affidato, cioè testimoniare la speranza del Regno, essere annunciatrice di una vita diversa e possibile, anticipo della pienezza della gloria futura. Ma occorre che la Chiesa sia sempre profondamente solidale con la terra che abita, “umilmente attenta ai bisogni materiali e spirituali” di coloro con cui condivide l’esistenza, e insieme portatrice di un modo di vivere unico, inconfondibile, singolare, mai realmente omologabile al modo comune di stare al mondo

DON GIUSEPPE

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|--|--|
| 1. COME FUOCO VIVO
<i>Don Attilio</i> | 5. APPARTENERE A UNA COMUNITÀ...
APPARTENERE ALLA NOSTRA
COMUNITÀ
<i>Luca Tessaro</i> | 8. LA CHIESA: UN UNICO CORPO
DALLE DIVERSE MEMBRA
<i>Marisa Tosi</i> |
| 2. SOLIDALI E INCONFONDIBILI
<i>Don Giuseppe</i> | 6. BOSS IN INCOGNITO
<i>Chiara Pesenti</i> | 9. ORGANISMO VIVENTE
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 3. LA PRESENZA DELLA CHIESA
<i>Don Peppino</i> | 7. L’APPARTENENZA ALLA CHIESA
<i>Giulia Zanardi</i> | 10. IL TASSELLINO
<i>Elisa Fadulto</i> |
| 4. AVE VERUM CORPUS
<i>Gianfranco Stoppa</i> | | 11. PROGRAMMA FESTA PATRONALE |
| | | 12. RENDICONTO ECONOMICO E AVVISI |

Sguardo sulla storia e sul mondo

LA PRESENZA DELLA CHIESA

Si parla tanto della Chiesa oggi da parte dei mezzi di comunicazione. La Chiesa è visibile più che mai. Ma cosa si vede nella Chiesa? Solo i peccati? Sì, è vero, i cristiani sono peccatori come tutti gli uomini. Ma la Chiesa è santa. Già sant'Ambrogio diceva che la Chiesa è: "Immaculata ex maculatis". Pochi sono quelli che vedono la Chiesa come l'ha voluta Cristo e come è: strumento di Dio per la salvezza degli uomini.

Proviamo a guardare a questa Chiesa nel mondo. Esempio i Papi: noi siamo testimoni di Pontefici santi che hanno dato la vita per l'umanità.

Ricordiamo Pio XII che ha denunciato il nazismo e ha salvato tanti ebrei, sopportando tutte le critiche maligne. Giovanni XXIII, chi non lo ricorda? Ha rivoluzionato la Chiesa e il mondo con il Concilio. Uomo buono che con la sua bontà ha attirato tanta gente, tante pecore smarrite all'ovile di Cristo. Paolo VI, il grande riconciliatore in un tempo di terribili proteste, uomo dei dolori per il rifacimento della Chiesa dopo il Concilio. Giovanni Paolo II, il grande evangelizzatore che con i suoi viaggi ha portato la parola del Vangelo a tutti i popoli, specialmente ai giovani. Benedetto XVI, il teologo mite che ha catechizzato la Chiesa radunata dal Papa predecessore. Papa Francesco che sta rivoluzionando la Chiesa chiedendo ai cristiani di battersi il petto per convertirsi alla misericordia di Dio. Con queste guide non vi pare che siamo in un momento storico di grazia? Una presenza di Chiesa straordinaria nel mondo.

Pensiamo ai Vescovi santi che hanno guidato la nostra diocesi. Non solo i grandi forgiatori della diocesi, sant'Ambrogio e san Carlo, ma a tutti gli altri che nel 700 e 800 furono punti di riferimento non solo religiosi ma anche civili.



Pensiamo ai sacerdoti della nostra comunità: don Marco Brivio, il fondatore della Parrocchia, che ci ha messo l'anima; don Valerio, rigido per il bene dei fedeli; don Giovanni, padre conciliante; don Norberto, tanto amato. E i collaboratori parrocchiali: don Enzo Zago, ora missionario in Albania; don Enrico Marelli, ora parroco a Cinisello. Tutti uomini che hanno fatto del nostro quartiere la vigna del Signore, con grande fatica, per forgiare in comunità tanta gente venuta da tutte le parti d'Italia. E ora qui da noi non la vedete questa Chiesa guidata da sacerdoti che non risparmiano tempo e fatiche per amore di questa porzione della vigna del Signore? Chiesa che si esprime con catechisti ed educatori della nostra gioventù, volontari che al Centro di ascolto e Caritas sono attenti alle necessità di chi è nel bisogno. Genitori impegnati con il Parroco a formare cristiani convinti i nostri ragazzi, volontari che sono presenti in tutti gli ambiti della Parrocchia per curarla e farla bella, accogliente e gioiosa.

Io mi arrabbio quando TV e giornali fanno vedere e amplificano le magagne della Chiesa. Sì, siamo tutti peccatori (solo loro giornalisti e operatori sociali sono santi?) dobbiamo tutti batterci il petto, ma almeno vediamo la buona volontà di riconoscerci desiderosi di far bella la nostra comunità.

Guardiamo ai santi che sono in mezzo a noi: i genitori che fanno fatica in questo mondo bugiardo e ingannatore; i malati e anziani che pregano con impegno per la Parrocchia (ve lo garantisco io); gli educatori in ogni campo della scuola e dello sport; e sono tanti e determinati. E' un mondo silenzioso, nascosto, che il grande mondo delle comunicazioni non vede e non valuta per quello che vale, perché non fa notizia, ma sono le antenne della Parrocchia che captano la voce di Dio e mandano in cielo le nostre richieste e aspirazioni.

DON PEPPINO

*Musica Maestro!*

AVE VERUM CORPUS

“Ave verum corpus, natum de Maria Virgine.”

Ti saluto, o vero corpo nato, da Maria Vergine. E' la frase iniziale del più famoso mottetto di W. A. Mozart. Penso che per questo periodo, che precede la S. Pasqua, non vi siano parole più adeguate. Si tratta di un mottetto a quattro voci con testo in latino e con l'accompagnamento di una orchestra d'archi (Violini, Violenze, Violoncelli,) con il Clavicembalo oppure Organo. La melodia delle quattro voci che intonano questo mottetto è di una bellezza unica, e le voci procedono in omoritmia e cioè cantano tutte nello stesso momento ad altezze diverse di suono dando origine a un'armonia davvero sublime. Proseguendo le parole sottolineano la passione di Cristo immolato in croce per gli uomini. Direi che però il passaggio musicale che dimostra la grande capacità



di Mozart di melodiare e di armonizzare, si trova nella seconda parte del mottetto, infatti dopo un piccolo interludio orchestrale, il coro intona “Cuius latus perforatus unda fluxit cum sanguine” si potrebbe tradurre con “Dal cui fianco squarciato, sgorgarono acqua e sangue.”

Proseguendo il testo diventa un'esortazione: “Fa che noi possiamo gustarti nella prova suprema della morte. O Gesù, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria, pietà di me” Cosa si può aggiungere a un così sublime mottetto, forse che successivamente e cioè a Pasqua si canta tutti assieme:

“Cristo è risorto. Alleluia, Alleluia, Alleluia. Ciao e Buona Pasqua a tutti i lettori da Gianfranco.

GIANFRANCO



Dalla parte della natura

APPARTENERE A UNA COMUNITÀ ... APPARTENERE ALLA NOSTRA COMUNITÀ

Mi ricordo una riflessione di papa Francesco di qualche anno fa sull'appartenere alla Chiesa, una riflessione, come sempre nel suo stile, diretta e chiara, diceva così: «Se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”... Non cediamo mai alla tentazione di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa, alla tentazione di poterci salvare da soli, di essere cristiani da laboratorio, in quanto non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può amare Dio fuori della Chiesa, non si può essere in comunione con Dio senza essere in comunione con la Chiesa. Non possiamo essere buoni cristiani, se non insieme a tutti coloro che cercano di seguire Gesù, come un unico popolo. ... La Chiesa è una grande famiglia ... Si diventa cristiani insieme ad altre persone: nella Chiesa non esiste il fai-da-te, non esistono battitori liberi. ... vivere e testimoniare insieme la fede è impegnativo, può diventare faticoso, ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi. ... Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano, appartiene a un popolo che si chiama Chiesa, e questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti. Noi non siamo isolati, non siamo cristiani a titolo individuale: la nostra identità è appartenenza, siamo cristiani perché noi apparteniamo alla Chiesa...».

Cinquant'anni fa lo sapevano bene, per questo hanno fortemente voluto la realizzazione della nostra comunità parrocchiale; la nostra chiesa, in comunione con tutte le altre chiese, ci permette di far parte di un popolo unico, del popolo di Dio.

Ma non si può far parte di una comunità in modo solo passivo, è necessario partecipare attivamente, ognuno con le proprie capacità

e il proprio carisma, proprio come in un formicaio (non potevo non fare qualche cenno ... dalla parte della natura...), dove ogni formica ha un ruolo che potrà essere semplice, banale o importante, come il soldato a protezione del formicaio o l'esploratrice che va alla ricerca delle fonti di cibo, o la trasportatrice che porta il cibo in vere e proprie dispense nel formicaio ma ogni ruolo è fondamentale per la vita della comunità.

Essere cristiani, appartenere alla Chiesa, far parte della comunità, lo si è se non lo si fa da soli, è solo insieme agli altri che possiamo costruire la comunità, è solo con gli altri che possiamo far parte della Chiesa, è solo con gli altri che possiamo partecipare attivamente alla comunità. Tutti possiamo e dobbiamo farlo, senza necessariamente metterci in mostra, senza necessariamente dedicarvi tutto il tempo, basta poco, secondo i propri carismi e secondo le proprie attitudini, offrendole alla comunità; insieme ad altri per far parte di un popolo, per far parte della Chiesa.

LUCA





BOSS IN INCOGNITO

“Sei assolutamente certa che nessuno mi riconoscerà?” le aveva domandato l’anziano signore con gli occhiali a fondo di bottiglia e i baffi bianchi a manubrio che sedeva nel salotto di Cheddonna. Quest’ultima aveva sorriso, ripensando alle innumerevoli occasioni nelle quali, volendo pedinare Il Principe senza essere vista, era ricorsa ai più svariati travestimenti, senza venire mai smascherata. No, Loziovescovo poteva stare tranquillo: nessuno avrebbe capito chi fosse in realtà. Dopo i recenti scandali di Vatileaks, che avevano gettato, con le loro ombre lunghe, sospetti e insinuazioni sui già chiacchieratissimi ambienti curiali, Loziovescovo aveva deciso di tastare con mano la situazione della Chiesa locale, recandosi personalmente, sotto mentite spoglie, in una delle tante parrocchie del paese. Scartate quelle della sua piccola diocesi, nelle quali il rischio di essere colto in flagrante sarebbe stato troppo alto, aveva scelto quella di Cheddonna, che lo avrebbe presentato a tutti come un suo vecchio zio giunto in visita per il periodo delle feste. NonnaNenna, vedendo il fratello conciato in quel modo, aveva scosso la testa, esclamando: “Sei sempre stato un baloss fin da piccolo, ma adesso ti sei propri rambambi del tutto”.

La domenica successiva, alla messa delle dieci, Loziovescovo, accompagnato da Cheddonna, aveva preso posto nelle prime file della navata centrale, per osservare da vicino la funzione. La chiesa era piena per metà, e, al rintocco della campanella, erano sfilati sull’altare il parroco, don Travet, e un sacerdote di mezza età, seguiti da tre chierichetti dall’aria assennata. Oltre la porta, rimasta aperta, della sacrestia, si intravedeva un giovane prete, che la nipote gli aveva detto essere il coadiutore dell’oratorio, che sfogliava con interesse un quotidiano sportivo. Dalla sua postazione Loziovescovo aveva immediatamente riconosciuto in don Travet il suo segretario di un tempo, ma quest’ultimo non dava segno di aver ravvisato in quell’anziano sconosciuto alcunché di familiare.

La messa si era svolta secondo tutti i crismi: la tovaglia, sull’altare, era di un bianco abbacinante e stirata alla perfezione, calice e patena lucidi e splendenti, l’incenso sopraffino, sebbene, forse, dall’aroma appena un po’ troppo intenso, e i canti del coro di voci bianche angelici. Don Travet, poi, era stato impeccabile, e si era prodotto in una dottissima omelia terminata, dopo una rapida occhiata al costoso orologio svizzero, in dieci minuti esatti. Al momento della comunione il giovane prete, indossata la casula, si era unito agli altri due, per poi tornare immediatamente a immergersi nella lettura dell’articolo sulla sua squadra del cuore, che aveva dovuto lasciare a metà. Loziovescovo era soddisfatto: in barba a tutte le critiche che, da ogni parte, venivano mosse alla Chiesa, non aveva trovato nulla da ridire sulla realtà di quella parrocchia di provincia, presa a campione della sua ricerca e, con sua grande soddisfazione, non era stato nemmeno riconosciuto da don Travet, anche se non poteva esserne certo perché quest’ultimo, come sempre, dopo la funzione, era scappato via sul suo fuoristrada senza fermarsi a salutare i fedeli.

Uscito dalla chiesa, però, Loziovescovo, era passato accanto al piccolo campo di calcio dell’oratorio e aveva visto il prete di mezza età, quello che aveva concelebrato la messa che, reggendo con una mano l’orlo dell’abito talare, giocava a pallone con alcuni ragazzini, dando l’impressione di divertirsi un mondo.

“Ecco” pensava Loziovescovo, con un’espressione improvvisamente desolata, “ne basta uno solo per rovinare tutto. Ma dico io, mettersi a correre dietro a una palla con un branco di mocciosi, proprio come farebbe quell’altro originale del Santo Padre se avesse vent’anni di meno! E’ così che la Chiesa va a rotoli!”

(tratto da “Le farfalle sotto l’arco di Tito”-XY.it editore, 2016)

CHIARA

Scrittori Liberi

L’APPARTENENZA ALLA CHIESA

Desidero condividere questa poesia di Giuseppe Aspesi che racchiude nei suoi versi l’essere parte di un Corpo che ha come fondamento l’Amore di Gesù.
Gioiosa Pasqua a tutti!

GIULIA

✱ Amo la mia Chiesa ✱

*L’amo per la gioia
con cui mi ha accolto
il giorno del Battesimo
e ogni giorno mi dona
la Parola
e in essa lo stupore
di orizzonti infiniti
e l’ansia di altra rotta
per promesse e attese eterne
nel quotidiano gioioso, sofferto.*

*L’amo per i Santi
che le fanno onore
e per quelli che ovunque
ogni giorno incontro
testimoni, profeti,
martiri del Vangelo.*

*L’amo nei giovani
che ne sono l’attesa
e la cura più grandi,
nei volontari che sanno
di fatica e generosità,
nei sofferenti
cirenei della croce,
negli anziani
che giocano le carte alte
della perseveranza.*

*nel Papa, nei Vescovi
testimoni e garanti
della missione apostolica.
L’amo oggi nel succedersi
dei pastori che la guidano,
che l’animano nel servizio
offrendo e chiedendo
condivisione fraterna
nella fragilità di ogni giorno:
insieme servi inutili
eppure necessari
nei progetti insondabili
del Signore della storia.
L’amo ancora nei pastori
che mi dispensano
i Sacramenti
con il perdono e il pane
della comunione fraterna,
così che sempre
possa vederli
epifania
dell’amore fedele del Signore.
Spero infine mi accolga
secondo la fede
e l’amore vissuti,
dentro l’Amore.*

*Scrittori Liberi***LA CHIESA: UN UNICO CORPO DALLE DIVERSE MEMBRA...**

Chiese, case, scuole, ospedali... Ogni fabbricato - prima di divenire edificio - è stato terra, erba, sassi, a volte bosco. Poi è avvenuta la trasformazione: mani e menti diverse, giorno dopo giorno, assieme, hanno verificato, studiato e progettato. Alcune hanno provveduto agli scavi, parecchie alla ricerca e trasporto di materiali, numerose si sono occupate della lavorazione e del consolidamento, altre della rifinitura.

Anche la nostra parrocchia, in passato è stata zolla, tana e nido e tuttora lo è, poiché offre spazio e silenzio, dona ascolto e pace.

La Chiesa respira e il suo cuore pulsa. È comunità viva, un corpo con molte membra creato da Dio, perchè in esso vi sia armonia e le varie parti abbiano cura le une delle altre. Gesù apprezza le nostre diversità, definendole vocazioni. Ci raduna, chiamandoci per nome; ci invita, ciascuno con la propria unicità, a partecipare al Suo progetto di salvezza che ci vuole uniti a Lui nell'amore vicendevole.

MARISA

ORGANISMO VIVENTE

Una chiesa in sé e per sé altro non è che un edificio come qualunque altro. Può essere enorme o piccolina, bella o brutta, può essere una costruzione semplice o complessa, ma comunque un pezzo di città. Ci sono chiese magnifiche piene di storia e di opere d'arte in tutto il mondo (specie in Europa), strutture spettacolari visitate da milioni di persone spesso a soli scopi turistici; in quest'ottica assumono una valenza paritaria ai grandi templi dell'antichità arrivati fino a noi, con la differenza che questi ultimi erano dedicati a divinità pagane. Ciò che trasforma la chiesa intesa come edificio in Chiesa intesa come luogo di culto, preghiera ed educazione è la fede di chi abita vicino a quell'edificio e lo prende a riferimento per la propria crescita dal battesimo in avanti, la chiesa al centro del villaggio di un ex allenatore della Roma. Anche le attività extra religiose testimoniano la presenza della Chiesa sul territorio: attività come questo giornalino, la festa patronale, l'oratorio feriale, lavori di miglioramento o manutenzione, Sirio (se lo fanno ancora), le benedizioni natalizie e così via. E' una sorta di organismo che richiede un buon numero di volontari (il mio contributo, seppur misero, lo dò anch'io) e una buona quantità di denaro. Ma Nostro Signore non diede a Pietro la missione di fondare la sua Chiesa per far vincere palloni di plastica ai bambini o far scrivere articoletti a uno zoticone come il sottoscritto. Parlando più in generale la Chiesa ha una funzione spirituale e di aggregazione molto importante che va avanti da duemila anni di storia; se si è credenti la chiesa è il luogo nel quale si diventa figli di Dio, il luogo nel quale dare l'ultimo saluto ai propri cari, è un'isola di pace e silenzio per raccogliersi in preghiera o confessarsi. Il momento di aggregazione più importante è sicuramente la messa, quando i fedeli si riuniscono idealmente con Dio rendendogli grazie e celebrando le gesta di Suo Figlio venuto tra gli uomini a portare il messaggio della salvezza. Il crocifisso e la statua della Vergine Maria sono solamente dei simboli, ma costituiscono un sicuro riferimento. La Chiesa è senza tema di smentita il principale centro della vita spirituale e non solo dei suoi parrocchiani, a prescindere dal valore storico-artistico dell'edificio.

MATTEO

IL TASSELLINO

Storie e giochi per riflettere e divertirsi

L'ALTALENA DEI DESIDERI

Al parco avevano installato una nuova altalena. Era molto diversa da tutte le altre: era alta, con delle corde lunghissime e molto colorata. I bambini più agili avevano scoperto che spingendosi con tutte le loro forze, potevano arrivare oltre le nuvole e lì era possibile vedere ciò che a ciascuno più piaceva.

Se un bambino adorava i cavalli e desiderava tanto possederne uno, ecco che lassù poteva vedere un grande prato dove correvano splendidi cavalli; se un bambino desiderava tanto ricevere in dono delle nuove costruzioni, oltre le nuvole poteva vedere una grande città realizzata con migliaia di mattoncini colorati; e se una bambina adorava le bambole, poteva vedere una gigantesca casa tutta rosa con mobili giocattolo e tante bambole vestite alla moda. Quella visione durava solo pochi secondi, ma era talmente bella e sembrava talmente reale, che spingeva i bambini a salire un'altra volta e un'altra volta ancora, per potersi avvicinare sempre di più e tentare di afferrare almeno un pezzetto del loro desiderio.

Presto si sparse la voce e non solo tutti i bambini, ma anche gli adulti vollero provare l' "Altalena dei desideri". Al parco si formarono lunghissime code. Tutti in attesa del proprio turno, dimenticarono tante cose importanti, come l'appuntamento con l'amico per giocare insieme, la cena da preparare, le faccende da sbrigare, i compiti da completare.

Solo un bambino si accorse di quanto stava succedendo: ognuno pensava solo al proprio desiderio, era scomparsa la CONDIVISIONE di sogni, di idee, di giochi, di emozioni, di parole, di tempo. Decise di salire sull'altalena e di desiderare la CONDIVISIONE: se l'avesse vista, avrebbe saputo cosa fare per riportarla in città. Si spinse più che poteva, con talmente tanta forza che una corda dell'altalena si spezzò. Il bambino cadde a terra e si fece un po' male, ma ciò che gli spiaceva di più era non aver potuto vedere il suo desiderio. Adulti e bambini erano in preda al panico: l'altalena andava subito riparata! Mentre gli adulti cercavano insieme una soluzione per aggiustare quella lunga corda, i bambini si misero a giocare. Tra un'idea e l'altra si iniziò anche a parlare di cose che non riguardavano l'altalena: il lavoro, la scuola, il catechismo, la cena, il calcio... insomma arrivata sera, nessuno più pensava all'altalena. Solo il bambino che aveva desiderato la CONDIVISIONE si rese conto che l' "Altalena dei desideri" aveva scelto di realizzare proprio il suo!

Spesso quando si pensa da soli a soddisfare i propri bisogni e a realizzare i propri desideri ci si dimentica di quanto sia bello e importante dividerli con gli altri. Insieme non solo si possono creare cose stupende, ma è anche possibile capire ed apprezzare la gioia che ne deriva

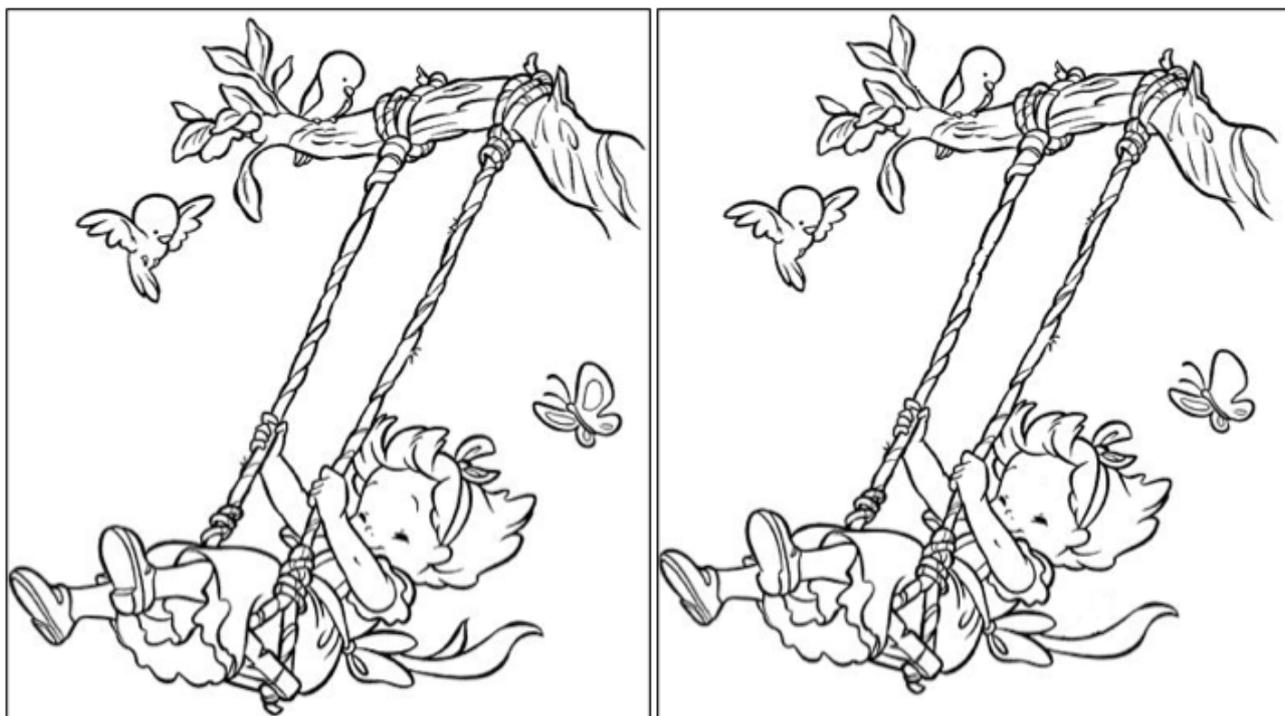
Trova tutte le parole elencate; con le lettere che rimangono potrai scoprire la parola nascosta.

D	O	N	D	O	L	A	R	E
O	E	L	O	V	U	N	L	I
N	N	S	C	I	V	O	L	O
O	C	O	I	G	S	S	I	O
E	C	O	R	D	A	M	E	T
A	L	T	A	L	E	N	A	L
C	A	S	A	F	O	R	Z	A
P	A	R	C	O	O	N	I	P

- DONDOLARE
- NUVOLE
- SCIVOLO
- DONO
- CORDA
- ALTALENA
- FORZA
- PARCO
- ALTO
- SOLE
- CASA
- GIOCO
- PINO

La parola nascosta è:

Trova le 7 differenze



**PROGRAMMA FESTA PATRONALE "SANTA MARIA REGINA"
E FESTA ACLI MADONNA REGINA
MAGGIO/ GIUGNO 2017**

20 Maggio – sabato

Ore 18.30 SANTA MESSA

A seguire apertura della festa patronale

Ore 23.00 – 03.00 Serata musicale: SILENT DISCO

Stand gastronomico aperto

21 Maggio – domenica

Ore 9.30 partenza FIACCOLA dalla Parrocchia S. Michele e arrivo in P.zza Don Marco Brivio

Ore 10.30 SANTA MESSA con i malati

Pranzo comunitario

Ore 15.00 Tornei di Calcio

Ore 17.30 saggio di HIP HOP

Swap Party in oratorio

Stand gastronomico aperto

22 Maggio – lunedì

Tornei di Calcio

Stand gastronomico aperto

23 Maggio – martedì

Tornei di Calcio

Cena a tema "Stufato d'asino con polenta"

Stand gastronomico aperto

24 Maggio – mercoledì

Ore 21 Pianista di Don Carlo Seno

Stand gastronomico aperto

25 Maggio – giovedì

Tornei di Calcio

Cena a tema a base di pesce

Stand gastronomico aperto

26 Maggio – venerdì

Ore 21 PROCESSIONE MARIANA

A seguire apertura stand gastronomico

Esposizione associazione modellismo trenini

27 Maggio – sabato

Ore 21 serata musicale: URLO BAND

Stand gastronomico aperto

Esposizione associazione modellismo trenini

... L'agenda

28 Maggio – domenica

Ore 10.30 SANTA MESSA colorata con il nostro Arcivescovo
Presenza degli AMBULANTI DELL'INSUBRIA in P.zza Don Marco Brivio
Street Food in P.zza Don Marco Brivio
Nel pomeriggio giochi in oratorio
Swap Party in oratorio
Esposizione associazione modellismo trenini
Ore 18.00 PALO DELLA CUCCAGNA
Dalle ore 20.00 alle ore 22.30 evento musicale: BALCON BAND
Ore 22.30 FUOCHI D'ARTIFICIO
Stand gastronomico aperto per l'intera giornata

29 Maggio – lunedì

Ore 20.30 SANTA MESSA per tutti i defunti della Parrocchia

30 Maggio – martedì

Tornei di Bocce a coppie gestiti dalle Acli
Tornei di Calcio
Stand gastronomico aperto

31 Maggio – mercoledì

Tornei di Bocce a coppie gestiti dalle Acli
Tornei di Calcio
Stand gastronomico aperto

01 giugno – giovedì

Tornei di Bocce a coppie gestiti dalle Acli
Tornei di Calcio
Cena a tema: "Paella"
Stand gastronomico aperto

02 giugno – venerdì

Ore 21.00 serata musicale: VOXINCANTO
Tornei di calcio
Stand gastronomico aperto

03 giugno – sabato

Serata musicale: BALLO LISCIO, Massimo Pedretti
Stand gastronomico aperto

04 giugno – domenica

Ore 10.30 SANTA MESSA e commemorazione defunti ACLI
Ore 12.30 pranzo sociale ACLI e evento musicale "CODICEVOCE"
Ore 15.00 FINALE TORNEI DI CALCIO e premiazione
Ore 18.30 ESTRAZIONE LOTTERIA
Ore 21.00 Meditazione su Maria del Coro Monte Rosa
Stand gastronomico aperto

GESTIONE 2016 – PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Il 2016 è stato caratterizzato in particolare dalla realizzazione dell'intervento straordinario programmato per la sistemazione interna della nostra chiesa che ha visto:

- una prima fase per lavori di consolidamento delle fondazioni e rifacimento totale delle pareti interne lato dei portoni di ingresso, oltre alla realizzazione del nuovo servizio igienico lato sacrestia
- una seconda fase (con chiesa non accessibile) per la sistemazione delle pareti interne danneggiate da fessure e crepe e successiva tinteggiatura completa, la revisione e modernizzazione dell'impianto di illuminazione a soffitto, la sostituzione delle porte laterali e del portone centrale di entrata con contestuale realizzazione di una bussola d'ingresso
- una terza fase per la posa sulle pareti laterali dell'altare di vetrate artistiche con soggetto la vita di Gesù e della Vergine Maria di cui una già realizzata a dicembre ed inaugurata nella veglia della notte santa, mentre la seconda in dirittura di arrivo entro la prossima Pasqua per un costo sostenuto nel 2016 pari a € 167.710,35.

La copertura di tale importo è stato garantito in parte dall'avanzo primario tra entrate ed uscite ordinarie, ma soprattutto dai prestiti sottoscritti da parrocchiani per € 44.700, dalle offerte finalizzate all'opera per € 76.472 di cui contributo del circolo Acli per € 30.000 e contributo Parrocchia S.Michele per € 5.000.

Le **attività caritative** registrano i seguenti movimenti

Entrate per € 4.895,00 per raccolte di offerte

1.	Quaresima di carità/cena del povero	€	1.285,00
2.	Avvento di carità	€	720,00
3.	Raccolta per terremotati	€	1.200,00
4.	Dalle cascine x missioni e adozioni a distanza	€	1.500,00
5.	Per il centro di ascolto	€	190,00

Uscite per € 10.438,00 che hanno interessato

6.	Offerte missioni/Caritas avvento 2015	€	800,00
7.	Offerte Caritas/quaresima	€	3.505,00
8.	Offerte raccolte x terremotati	€	1.200,00
9.	Assistenza alle famiglie tramite il Centro di ascolto/solidarietà	€	2.060,00
10	Offerte caritative varie	€	2.873,00

... L'agenda

La **gestione economica** evidenzia un disavanzo di € 55.323,97: le entrate ordinarie sono risultate in diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre le straordinarie sono in marcata tendenza opposta per la raccolta di fondi finalizzati all'opera sulla chiesa: si segnala che anche per il corrente anno è venuta a mancare l'entrata del contributo comunale legato all'8% l.r. 20/1992 (oneri di urbanizzazione).

Le uscite ordinarie risultano complessivamente in linea agli anni precedenti, salvo un frazionale aumento.

La **situazione patrimoniale / finanziaria** presenta un saldo negativo di € 125.143,63, dovuto a

•	Disponibilità cassa + banca	€ 15.579,26
	a dedurre	
•	Residuo spese 2016 da saldare	€ <u>-99.022,89</u>
		€ -83.443,63
	a dedurre	
•	Debiti per prestiti parrocchiani (rimborso 2018)	€ <u>-44.700,00</u>
	Residuo	€ -128.143,63

Per il corrente anno si è posto il problema della copertura finanziaria: sempre confidando sulla generosità e disponibilità della comunità parrocchiale, si è provveduto all'accensione di un fido di c/c bancario per € 100.000 (convenzione parrocchia).

per il C:A:E:P:
Angelo Pellegatta

GESTIONE 2016

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2016

disponibilità Cassa / Banca	€ 15.579,26
a dedurre prestiti da parrocchiani da rendere	€ -44.700,00
a dedurre : residuo fatture 2016 da saldare	€ -99.022,82

DISAVANZO DA COPRIRE € **-128.143,63**

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2016

entrate

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 69.223,51
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/ offerte varie	€ 21.689,96
Oratorio	€ 14.378,00
Progetti vari, Caritas - centro ascolto	€ 18.746,48
	€ 4.895,00

Totale parziale entrate ordinarie € 128.932,95

Progetto (opere parrocchiali..)	€ 46.472,00
Circolo ACLI	€ 31.800,00
Offerte straordinarie da terzi	€ 2.150,31

TOTALE ENTRATE € **209.355,26**

uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti	€ 9.806,00
collaboratori (educatrice oratorio)	€ 15.036,00
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€ 11.380,36
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 33.578,75
varie / libreria / stampa cattolica	€ 7.444,00
spese per il culto /	€ 9.285,77
Caritas - progetti vari - solidarietà	€ 10.438,00
Totale parziale uscite ordinarie	€ 96.968,88

Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio € 167.710,35

TOTALE USCITE € **264.679,23**

DISAVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) € **-55.323,97**

AVVISI

Giovedì 20 aprile alle ore 21,00

Presso il centro comunitario si terrà il secondo incontro aperto a tutti i **coscritti del 1967** che quest'anno compiono 50 anni. L'incontro è finalizzato all'organizzazione della processione mariana del prossimo 26 maggio in occasione del cinquantesimo di fondazione della nostra parrocchia.

Mercoledì 19 Aprile ore 21,00

Parrocchia e Acli organizzano serata culturale al centro Comunitario su " Trekking in Afghanistan"

Mercoledì 26 APRILE ore 21,00

I SOCI ACLI sono invitati al circolo per il rendiconto sociale ed economico Anno 2016

Venerdì 5 Maggio ore 21,00

Serata Cabaret al circolo Acli; tutti i soci sono invitati.

Parrocchia S. Maria Regina- Busto Arsizio (Va)